

## RASSEGNA STAMPA 01\_02\_2008



LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONFSERVIZI

00184 Roma Via Cavour 179/a Palazzo Cispel SEGRETERIA GENERALE tel 0647865420/421 UFFICIO TECNICO tel 0647865430 fax 0647865444  
e-mail [federcasa@federcasa.it](mailto:federcasa@federcasa.it) web [www.federcasa.it](http://www.federcasa.it) codice fiscale 02468630583

*Il ministro della solidarietà sociale ha annunciato per oggi al cdm il decreto per l'emergenza casa*

# Sfratti sospesi, il blitz di Ferrero

## Proroga fino all'autunno. Confedilizia: atto di demagogia

DI ANTONIO RANALLI

**N**on ha ancora fatto in tempo a fare il suo blitz sugli sfratti, bloccandoli con un'ennesima sospensione, che Confedilizia è già scesa in campo, in anticipo, per contrastare la zampata del ministro per la solidarietà sociale di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero, che ieri ha annunciato un decreto legge di proroga degli sfratti per tutti i comuni sopra i 10 mila abitanti. È quanto proporrà questa mattina il ministro Paolo Ferrero che, prima di lasciare il dicastero, vuole lasciare la sua impronta. La notizia è arrivata ieri nell'incontro a Palazzo Chigi nel quale il ministro dimissionario ha fatto il bilancio della sua attività. All'ordine del giorno del consiglio dei ministri, dimissionario, dopo la caduta del governo Prodi, convocato per questa mattina, è prevista la relazione dei ministri della solidarietà sociale e dell'interno sul problema del disagio abitativo. E in questa sede Ferrero presenterà la sua

proposta: il decreto legge di proroga fino al prossimo autunno degli sfratti per tutti i soggetti deboli in tutti i capoluoghi di provincia e nelle situazioni di tensione abitativa.

Ferrero ha ricordato come tra le cose fatte ci sia «la legge che ha sospeso gli sfratti esecutivi nei comuni capoluoghi di provincia e in quelli confinanti, con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, ovvero comuni ad alta tensione abitativa, circa 850, in favore delle categorie sociali particolari. Domani (oggi per chi legge, nda) in consiglio dei ministri vareremo una proroga ulteriore». Una frase che ha subito suscitato le proteste delle associazioni di categoria che, non vedono di buon occhio la proroga, e dell'opposizione che invece per voce del senatore della Lega Nord, Roberto Castelli, ha ricordato che «il governo è caduto». Per molti si tratterebbe di un vero e proprio blitz, nel momento in cui il governo è chiamato a svolgere l'ordinaria amministrazione. «Se il governo approverà un nuovo blocco generalizzato de-

gli sfratti», ha commentato il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, «Prodi ci lascerà con un ulteriore atto di demagogia e con un ultimo atto di inutile ostilità nei confronti della proprietà. Abbiamo già detto e dimostrato che lo stanziamento di 550 milioni di euro, se fosse finalizzato ad affittare alloggi (come logica vorrebbe) e non a costruire o a ristrutturare (come vuole una logica che non si capisce, o si capisce fin troppo), servirebbe a dare una casa per 15 anni a tutti, non uno escluso, gli inquilini interessati al blocco sfratti. Si risolverebbe il problema, dunque: ma sembra davvero che

proprio questo non si voglia. Meglio fare azioni demagogiche, continuare a speculare su un'emergenza che non c'è, fare beneficenza (e solidarietà) con la roba degli altri. E fare poi finta di meravigliarsi che

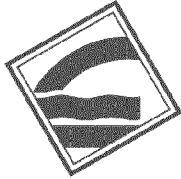
certa classe politica non goda più di alcun credito presso l'opinione pubblica». Dello stesso avviso il presidente nazionale dell'Asppi (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari),

Luigi Ferdinando Giannini, secondo il quale «il provvedimento di proroga degli sfratti non serve a risolvere il problema abitativo, per il quale si sta lavorando efficacemente in altre direzioni. I numeri parlano di appena 3 mila famiglie coinvolte nell'emergenza casa in tutta Italia, mai confuta-

ti da alcuna fonte autorevole, non giustificano l'adozione di un provvedimento d'urgenza che persegue su una linea già più volte censurata dalla Corte europea di Strasburgo». Intanto, ieri, Confedilizia ha presentato il «Regolamento condominiale multietnico e la legge sulle locazioni spiegata in più lingue» che come ha spiegato il presidente Sforza Fogliani «reca anche disposizioni che riguardano gli inquilini e la sua traduzione in più lingue facilita l'assolvimento degli obblighi condominiali da parte degli immigrati che non abbiano ancora acquistato la casa ma siano solo inquilini di unità in condominio». Secondo i dati diffusi da Confedilizia, il fatturato delle case acquistate dagli immigrati lo scorso anno è di oltre 22 miliardi di euro, 2 miliardi in più rispetto al 2006. «L'acquisto di immobili in proprietà da parte di immigrati», ha proseguito Sforza Fogliani, «costituisce il miglior modo di integrazione a fronte di risultati ben diversi, quando non addirittura, di ghettizzazione.



Corrado Sforza Fogliani

**federambiente**

COMUNICATO STAMPA

## **Deserta la gara per il termovalorizzatore di Acerra Federambiente: “Non c’è più spazio per avventure”**

Roma, 31 gennaio 2008

Il Consiglio direttivo di Federambiente, esaminando la situazione dell'emergenza rifiuti a Napoli e in Campania, ribadisce il sostegno all'opera del commissario straordinario, De Gennaro, e la fiducia nel suo lavoro di rimozione e smaltimento dei rifiuti ancora giacenti nelle strade della città e della regione.

Il sistema italiano delle imprese d'igiene ambientale conferma altresì la volontà di concorrere, come in queste ultime settimane è già accaduto, alla soluzione della grave crisi sia offrendo impianti di smaltimento sia inviando tecnici ed esperti.

L'esito negativo della gara per la gestione del termovalorizzatore di Acerra e degli impianti per la produzione del CDR a esso ausiliari non può essere interpretato come disimpegno o rinuncia da parte delle imprese associate a Federambiente. La gara è andata deserta per la carenza nel bando delle condizioni minime imprenditoriali che avrebbero potuto sostenere un ragionevole rischio d'impresa.

Non c'è più spazio per avventure, facili illusioni, fanatismi. Serve pianificare e agire con coscienza, ragionevolezza e determinazione. Per questo Federambiente è certa che i livelli istituzionali preposti si stiano già adoperando per colmare il divario, temporale e fisico, tra il momento in cui i rifiuti saranno tutti rimossi dalle strade e quello in cui sarà raggiunto almeno il 35% di raccolta differenziata ed entreranno in esercizio tutti i tre termovalorizzatori, gli impianti di CDR soggetti a *revamping* e quelli di compostaggio decisi dalle istituzioni.

Terminata la fase più acuta dell'attuale gravissima emergenza, infatti, si dovrà prevedere la messa in sicurezza dei rifiuti per un periodo non inferiore ai due anni che saranno necessari per ultimare gli impianti pianificati e raggiungere il livello auspicato di raccolta differenziata.

La mancata aggiudicazione della gestione del termovalorizzatore di Acerra e degli impianti di CDR ritarda oltremodo i tempi dell'avviamento a regime di queste opere fondamentali e, dunque, sollecita ancor più l'attenzione a procurare soluzioni capaci d'assicurare un corretto ed efficace smaltimento per un periodo non breve.

Federambiente e le imprese associate ribadiscono l'urgenza di un impegno generale delle istituzioni a promuovere una politica nazionale, industriale e strategica, orientata alla sostenibilità ambientale e capace di prevenire ulteriori emergenze in Campania e in altre regioni italiane.

## L'ha deciso il sindaco. Le nomine scadevano ieri

# Municipalizzate, confermati organi e direttivi delle società

Il sindaco Diego Cammarata ha disposto la conferma degli attuali componenti dei consigli d'amministrazione, dei collegi sindacali e dei revisori contabili delle aziende delle aziende ex municipalizzate. Per il momento, dunque, restano al loro posto i vertici di Amia, Amap, Amg Energia, Sispi, Gesip e Amat, fino all'approvazione dei rispettivi bilanci.

Le nomine fatte precedentemente erano, infatti, valide fino ad ieri, e la loro conferma consente di mantenere invariati gli assetti gestionali delle aziende partecipate dal Comune fino alle scadenze fissate dalla legge per il varo degli strumenti finanziari.

Un'unica variazione riguarda l'Amat, nel cui consiglio d'amministrazione è stata cooptata Maria Francesca Gallina in sostituzione di Antonio Lo Vito, recentemente deceduto.

«Oggi ho provveduto a formalizzare

in sede assembleare - afferma l'assessore alle Aziende partecipate, Alessandro Aricò - le proroghe degli incarichi relativi alle aziende a capitale interamente comunale. Tutti gli emolumenti resteranno invariati rispetto agli anni precedenti. In base a quanto stabilito dalla legge, devono approvare il bilancio entro il 30 aprile le aziende che non hanno società satellite, come l'Amap e la Sispi, mentre quelle con società collegate, dovendo formare il bilancio consolidato, hanno tempo fino al 30 giugno. In questa seconda categoria rientrano Amg, Amia, Amat e Gesip».

Ciò in attesa del piano, annunciato dal sindaco, di tagli e fusioni che, nelle intenzioni, dovrebbe consentire un notevole risparmio all'amministrazione. Attualmente, infatti, la gestione delle aziende incide per 450 milioni all'anno, la metà dei quali sono a carico di Palazzo delle Aquile.

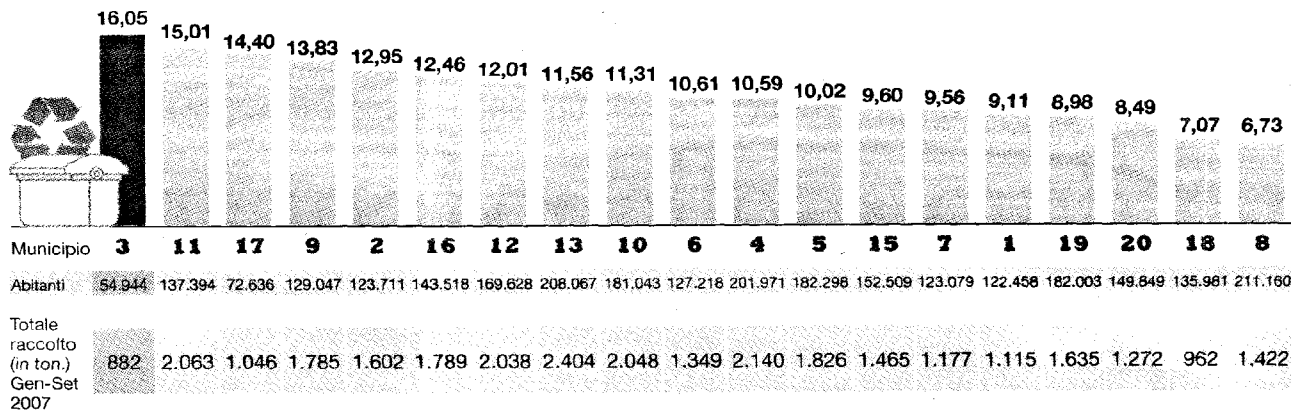


# Differenziata, la classifica dei quartieri

## Il più virtuoso: San Lorenzo-Bologna. Maglia nera a Tor Bella Monaca

### Così nei municipi

Raccolta differenziata pro-capite (kg/abitante). Periodo gennaio/settembre 2007 a Roma



### CECILIA GENTILE

IL MUNICIPIO più virtuoso è il terzo, San Lorenzo-piazza Bologna, dove dal gennaio al settembre 2007 la raccolta differenziata per abitante è stata di 16,05 chilogrammi.

Ma non c'è da cantar vittoria. «In termini assoluti — fa notare Cristiana Avenali, direttrice di Legambiente Lazio — è un quantitativo molto basso».

Basta fare un po' di calcoli. La produzione giornaliera di rifiuti pro capite è di 1,83 chilogrammi. L'immondizia per abitante prodotta in un anno ammonta dunque a 667,95 chilogrammi. Per una persona che accumula quasi 700 chilogrammi di rifiuti in un anno, 16,05 chilogrammi di differenziata in nove mesi sono davvero una quantità risibile.

Figuriamoci allora la differenziata dell'VIII municipio (Tor Vergata, Torre Angela, Tor Bella Monaca), che nella classifica elaborata da Legambiente Lazio sui dati del Comune, risulta in ultima posizione. Qui la quantità di rifiuti differenziati conferiti nel cassonetto è di 6,73 chilogrammi pro capite.

Legambiente ha fornito il quantitativo in chilogrammi per abitante perché il dato assoluto sulla raccolta differenziata dei singoli municipi avrebbe potuto trarre in inganno: nel terzo, infatti, il totale raccolto nel periodo gennaio-settembre 2007 è di appena 882 tonnellate, nel XIII (Ostia), invece, ammonta a 2.404. Ma a San Lorenzo-Bologna ci sono solo 54.944 abitanti, mentre nel XIII arrivano a 208.067: la raccolta differenziata pro capite qui è dunque di 11,56 chilogrammi. Po-

co, ma sempre di più che nel Centro storico, dove ogni abitante ricicla appena 9,11 chilogrammi.

Ma è solo una questione di comportamenti virtuosi? Sono i cittadini più bravi o meno bravi che fanno la differenza?

Per Legambiente Lazio il punto è un altro. «Il nodo è la distribuzione dei cassonetti sul territorio — dichiara Cristiana Avenali — La realtà è che a Roma le postazioni sono assolutamente disomogenee, e la maggior parte delle volte dove c'è il cassonetto verde per l'indifferenziata mancano quelli blu per il multimateriale e bianco per la carta».

Innumeri, accessibili a tutti sul sito dell'Ama, lo confermano: i cassonetti verdi sono quattro volte di più dei contenitori blu e bianchi, 45.149 i contenitori per i rifiuti indifferenziati, contro 11.829 cassonetti per il multimateriale (plastica, vetro, alluminio) e 11.885 per la carta e il cartone. Ancora: 5.789 contenitori per la raccolta dei rifiuti pericolosi, 7.782 trespoli, 19.507 cestini gettacarte.

E torniamo sempre allo stesso argomento: la quantità spropositata di rifiuti gettati in discarica. Sulla base di dati Ama, Apat e Roma per Kyoto, Legambiente Lazio ha calcolato che da quando è stata attivata, nel 1984, Malagrotta ha smaltito oltre 25 milioni di tonnellate di rifiuti. «E la cifra è sicuramente sottostimata — spiega Avenali — Dal 1984 al 1990 — non ci sono dati. Dal 1990 al 2002 i rifiuti buttati in discarica sono stati oltre 17 milioni di tonnellate. Nel 2002 è stato autorizzato un nuovo volume di tre milioni e 560 mila metri cubi. Dal 2002 al

2005 sono stati gettati a Malagrotta oltre quattro milioni di tonnellate, dal 2005 al 2007 quasi tre milioni. Nel luglio del 2007 il commissario straordinario Piero Marrazzo ha autorizzato un ulteriore volume di un milione e 350 mila metri cubi».

(2-continua)

**Legambiente: "Le postazioni per la raccolta sono distribuite in modo irregolare"**

Ma il Comitato dei residenti chiede nuove indagini: "Opera senza valutazione dell'impatto ambientale"

## Malagrotta, inchiesta archiviata

**N**O ALLA richiesta di archiviazione fatta dalla Procura di Roma sul caso del gassificatore in costruzione a Malagrotta. Lo chiedono i residenti con un atto di opposizione depositato presso l'ufficio del gip, il giudice per le indagini preliminari che dovrà pronunciarsi sulla richiesta di archiviazione presentata dal procuratore aggiunto Gianfranco Amendola. L'udienza di esame dell'opposizione è fissata per il prossimo 19 febbraio.

Nei mesi scorsi il magistrato aveva sollecitato l'archiviazione dell'esposto, sostenendo che

i pericoli denunciati dai cittadini non esisterebbero, perché l'impianto contestato ancora non è attivo. Nessun illecito penale, dunque, al massimo irregolarità amministrative.

Il responsabile della società "Giardini del Pescaccio" Sergio Apollonio e i rappresentanti del comitato dei residenti Giuseppe Carelli e Gina Viti che hanno presentato l'esposto sostengono invece che il progetto del gassificatore non tiene conto dei parametri di sicurezza indicati dal Comune di Roma e dei vin-

coli imposti dalla legge. «Dal 2003 - racconta Apollonio - il dipartimento X dell'assessorato comunale all'Ambiente aveva chiesto alla Regione una valutazione ambientale strategica, per misurare l'impatto del gassificatore in un'area ufficialmente classificata "a rischio di incidente rilevante" per la presenza di vari impianti: la raffineria, l'inceneritore di rifiuti ospedalieri, la cava, la discarica, il deposito carburanti».

Residenti e comitati, a nome della Rete regionale rifiuti che raccoglie 40 associazioni, sono tornati ad avanzare la stessa ri-

chiesta al ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, sostenuti dall'assessore regionale Filiberto Zaratti, intenzionato a chiedere la valutazione di impatto ambientale strategica per l'intero piano rifiuti presentato dal commissario Piero Marrazzo.

Intanto, in qualità di presidente del consiglio, Romano Prodi, con un decreto firmato il 25 gennaio, ha prorogato lo stato di emergenza rifiuti nel territorio della Regione Lazio fino al 30 giugno 2008.

(cecilia gentile)



# Termovalorizzatori, sbloccati gli incentivi

Prodi firma l'ordinanza di deroga per i Cip6. I francesi della Veolia e i bresciani di A2A: pronti a tornare in gara

## Che cosa sono i Cip/6

### L'EMERGENZA RIFIUTI

Palazzo Chigi corre ai ripari e dà l'ok agli aiuti per Acerra, S. Maria la Fossa e Salerno. Ripartono le trattative

Il nome deriva da una delibera varata dal Cip (il Comitato Interministeriale Prezzi) nel '92. Il provvedimento aveva l'obiettivo di promuovere le fonti energetiche rinnovabili (come l'eolico o il solare) e quelle «assimilate» (e in questa categoria sono entrate anche le biomasse, i rifiuti non biodegradabili bruciati negli inceneritori e i residui delle raffinerie)

### Come funziona l'incentivo

L'Enel acquista l'energia prodotta da questi impianti «incentivati» ad un prezzo più alto rispetto a quello di mercato. La differenza è a carico degli utenti che in bolletta pagano un sovrapprezzo per lo sviluppo delle energie «pulite».

### Quanto costano

Secondo un'indagine condotta dalle commissioni attività produttive di Camera e Senato, dal 1992 al 2003 sarebbero stati erogati circa 30 miliardi di euro.

### Le deroghe

La Finanziaria 2007 ha escluso dagli incentivi gli impianti che marcano con «fonti assimilate». Prevedendo però deroghe per le concessioni già firmate o per gli impianti in avanzata fase di realizzazione. Gli impianti che teoricamente potrebbero usufruire ancora dagli incentivi sono 20, con una potenza contrattuale complessiva di 650 MW, di cui solo 4 alimentati effettivamente da fonti rinnovabili (biogas, 47 MW) e i restanti 16 da assimilate.

### La mappa delle possibili deroghe previste dal decreto Bersani

• Campania	3
• Lombardia	1
• Sicilia	5
• Piemonte	1
• Emilia Romagna	1
• Calabria	1
• Sardegna	1
• Puglia	1
• Lazio	1
• Marche	2
• Veneto	3

CENTINERII.IT

### ANTONIO TROISE

ROMA. L'appello, bipartisan, era stato lanciato dal salotto televisivo di Bruno Vespa, con il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini e il numero due del Pd, Dario Franceschini, in campo compatti per chiedere lo sblocco degli incentivi per il termovalorizzatore di Acerra, dopo la denuncia del «Mattino». Parole che non sono cadute nel vuoto. Ieri i tecnici di Palazzo Chigi si sono incontrati con quelli del dicastero dello Sviluppo economico. Obiettivo: dare subito una deroga per gli inceneritori campani. Un provvedimento necessario per accedere alla ricca dote del cosiddetto «Cip 6», la delibera che dal '92 consente alle aziende che producono elettricità da fonti rinnovabili o assimilate di vendere la loro energia all'Enel ad un prezzo superiore rispetto a quello di mercato. Una differenza coperta con un contributo pagato dai contribuenti con una quota delle bollette dell'elettricità.

Per la verità, la deroga era già prevista in Finanziaria. Ma, insieme alla norma, erano stati inseriti (soprattutto su pressione dei Verdi), una serie di paletti che hanno ristretto il campo di applicazione dei «Cip 6», anche per impedire che questi fondi finissero nelle tasche delle aziende che utilizzano gli scarti della raffinazione dei prodotti petroliferi. Per accedere alle deroghe era stato previsto un percorso piuttosto articolato, con il varo entro il 30 marzo di un decreto che Bersani poteva firmare solo dopo aver acquisito il parere delle commissioni competenti di Camera e Senato. Tempi troppi lunghi per un'emergenza come quella campana, anche senza l'incognita della crisi di governo. A far precipitare la situazione, poi, la decisione delle due imprese in corsa per Acerra di ritirarsi dall'affare. Motivo: mancanza di certezze sugli incentivi e sullo stesso capitolato del bando di gara. Così, a Palazzo Chigi, si è deciso di correre ai ripari con un'ordinanza per garantire «le agevolazioni tariffarie per la vendita dell'energia elettrica. In questo modo sarà possibile procedere più rapidamente alla

realizzazione degli impianti di termodistruzione o di gassificazione che saranno realizzati nei territori del comune di Acerra, S. Maria la Fossa e della provincia di Salerno». Con buona pace del ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio che ha resistito fino all'ultimo, dichiarandosi contrario ad un'estensione della deroga a tutti gli impianti della regione. E che ha fatto infuriare il presidente della Commissione Ambiente del Senato, Tommaso Sodano: «Il problema non erano gli incentivi. E, in ogni caso, la deroga, dovrà riguardare solo le ecoballe future, non quelle pregresse».

Qualche dubbio è stato sollevato anche dal ministro dello Sviluppo, Bersani, che non ha digerito l'estensione degli incentivi agli impianti non ancora avviati. Ma Prodi è andato avanti. Anzi, ha deciso di rafforzare l'ordinanza con un ulteriore passaggio legislativo: il governo presenterà un emendamento al decreto mille proroghe che concede le deroghe per gli inceneritori già autorizzati: in totale si tratta di 16 impianti, di cui 12 nel Sud. Quanto ad Acerra, spiegano a Palazzo Chigi, «non era possibile fare più in fretta. Prima occorreva attendere la fine della gara, altrimenti il bando poteva essere invalidato o potevano scattare gli avvisi di garanzia». Il primo risultato dell'ordinanza è che i francesi della Veolia presenteranno presto una loro proposta: «Siamo ovviamente interessati, tanto più che ora sono cambiate le condizioni - annuncia l'amministratore delegato del gruppo in Italia, Enrico Guggiari - Faremo le nostre proposte». Più cauti i bresciani dell'A2A che comunque fanno sapere che si siederanno al tavolo del commissario Goffredo Sottile per scoprire le nuove carte. Insomma, la partita si riapre. «Era ora che Prodi si muovesse, anche se si tratta di un risveglio tardivo, dopo due anni di ritardi - sentenza il capogruppo dell'Udc in commissione Ambiente, Mauro Libè - probabilmente se non avesse ascoltato Pecoraro Scanio già dal 2005 l'emergenza si sarebbe avviata verso una soluzione».

Emendamento  
in arrivo  
per gli altri  
16 impianti

già autorizzati  
in Italia  
Soddisfatti  
Udc e Pd

## Realacci: «Passo nella direzione giusta si chiude l'era delle risorse sprecate»

«Non risolve tutti i problemi ma è sicuramente un passo nella direzione giusta». Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera e responsabile comunicazione del Pd, valuta positivamente l'ordinanza di Palazzo Chigi che ha di fatto sbloccato gli incentivi per la realizzazione dei termovalorizzatori in Campania. Una misura straordinaria, precisa subito, «che non sarebbe ammissibile in altre regioni».

### In che senso?

«La legge prevedeva deroghe solo per gli impianti in avanzata fase di realizzazione o per i progetti già autorizzati. Acerra rispettava entrambi i parametri. Per Salerno, invece, non siamo neanche nella fase iniziale del progetto...».

### Però, in Campania, la situazione è davvero al limite.

«Ed è per questo che è stato opportuno agire. Non bisogna poi dimenticare che gli incentivi del Cip 6 sono andati, per lo più, alle imprese petrolifere che hanno bruciato gli scarti della raffinazione. Solo una piccola quota è stata assorbita dai termovalorizzatori».

Una quota che è già costata una procedura

di infrazione da parte dell'Ue.

«È vero. Ma non bisogna dimenticare che almeno un terzo dei rifiuti che finiscono negli inceneritori sono effettivamente assimilabili alle fonti rinnovabili. Quindi, sia pure per una quota parziale, questi incentivi sono pienamente legittimi. E poi non bisogna dimenticare che stiamo parlando di una goccia rispetto alla montagna di risorse bruciate in Campania sul fronte dei rifiuti. E la storia non è ancora finita».

**an.tr.**



Le priorità per l'Italia secondo il vicepresidente (An) commissione attività produttive della camera

# Saglia, ripartire da Industria 2015

## Liberalizzare i servizi locali, puntare sulle infrastrutture

DI LIVIA PANDOLFI

**«Dobbiamo andare avanti sulla strada delle liberalizzazioni tracciata da Bersani. Anche se io non comincerei dalle professioni ma dai servizi pubblici locali»**

**R**iprendere a governare da dove il centro-sinistra ha lasciato. Portando avanti buone iniziative come Industria 2015 o le liberalizzazioni.

Stefano Saglia, An, attuale vicepresidente della commissione attività produttive della camera, sorvolando sull'incarico a Franco Marini, studia già da membro del futuro, possibile, nuovo governo di centro-destra. E dice che il suo schieramento ha una sostanziale unità di intenti mancante al centro-sinistra di Romano Prodi, diviso su quasi tutto. Per cui governerà con maggiore forza e incisività rispondendo così a quel manifesto alla governabilità che le imprese tutte avevano redatto nei giorni scorsi chiedendo una nuova legge elettorale.

**Domanda. Le imprese, in realtà, hanno fatto appello alla stabilità e alla governabilità di questo paese. Non è comprensibile da parte di chi traina con fatica l'economia italiana dovendo fronteggiare continue crisi politiche?**

**Risposta.** Comprensibilissimo. E infatti io non sono rimasto stupito dal manifesto alla governabilità. Chiedere riforme fa parte della tradizione delle associazioni del mondo produttivo. Noi, come An, però, siamo per votare subito. Non crediamo che un governo debole e di corto respiro aiuti le imprese.

**D. Subito al voto, va bene, e poi?**

**R.** E poi, magari, dar vita a una legislazione costituente per dettare nuove regole condivise e riformare le istituzioni. Noi non siamo degli irresponsabili, ne è prova anche l'atteggiamento tenuto da An nel corso del governo Prodi in commissione attività produttive. Sui temi condivisi abbiamo collaborato per aggiungere e non per togliere.

**D. Per esempio?**

**R.** Per esempio in tema di liberalizzazioni. La strada intrapresa da Pierluigi Bersani, infatti, va perseguita.

**D. Ma siete così convinti di vincere largamente e poi formare un governo forte?**

**R.** Crediamo di sì. E non solo perché i sondaggi sono dalla nostra parte, ma anche perché la politica del centro-destra è una e condivisa dalle sue componenti. Non dico che non sarà il caso di tracciare un programma unitario, però non avremo certo quelle profonde divisioni con cui il governo Prodi doveva fare i conti e che dividevano la maggioranza su temi basilari come politica estera o economica.

**D. Ieri però è nata la «Rosa bianca» di Baccini e Tabacchi...**

**R.** Ho grande stima di Bruno Tabacchi, ma non credo ci siano i tempi utili per dar vita a una forza radicata nel territorio e

in grado di fare la differenza sullo scenario politico.

**D. Torniamo ai temi cari alle imprese. Nelle ultime settimane l'Italia guardata dal resto del mondo non è certo stata un bel vedere, dai rifiuti della Campania alle scene di un senato trasformato in arena. La sensazione**

**è di un paese sull'orlo del declino. Come se ne esce?**

**R.** Con un governo stabile che abbia un progetto a lungo termine, ma anche di medio respiro. Quando avrò modo di partecipare alla costituzione del nuovo programma del centro-destra chiederò un progetto efficace per i primi 100 giorni di governo con quattro-cinque riforme significative e urgenti.

**D. Quali?**

**R.** Sicuramente dobbiamo andare avanti sulla strada delle liberalizzazioni tracciata da Bersani. Anche se io non comincerei dalle professioni ma dai servizi pubblici locali (energia, gas ecc.) e poi banche e assicurazioni. Quindi metterei mano a serie politiche infrastrutturali: strade e autostrade, Tav, ma anche termovalorizzatori e rigassificatori. Poi, però, c'è il nostro piatto forte: le operazioni in campo fiscale.

**D. Di nuovo meno tasse per tutti?**

**R.** L'intervento sui redditi familiari, indubbiamente, è utile e urgente. Tuttavia, dal momento che troveremo una situazione dei conti pubblici non negativa, interverrei sull'Irap soprattutto per le imprese ad alta intensità di lavoro.

**D. Sta dicendo che l'azione di risanamento del ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa non è dispiaciuta al centro-destra?**

**R.** Veramente non ci è mai piaciuta la storia del buco precedente e così via. Noi abbiamo governato in un momento di grossa difficoltà economica con crescita bassa a livello mondiale, mentre Prodi ha potuto approfittare di un periodo positivo in cui però ha aumentato le tasse frenando l'economia.

**D. La Banca d'Italia, con altri analisti economici, non manca di denunciare la scarsa produttività del sistema economico italia-**

**no. Come si fa a intervenire su questo nostro tallone d'Achille?**

**R.** Il progetto lanciato da Bersani di Industria 2015 non è da scartare. Si potrebbe ricominciare da lì. Per finanziare o promuovere progetti innovativi o investimenti agirei, anche qui, con la leva fiscale e non con incentivi diretti. L'altro grande tema, poi, è quello di una riforma seria del sistema dell'istruzione e dell'università. Gli ultimi interventi fatti, però, hanno fallito. È necessario insistere e cercare di collegare il mondo delle piccole e medie imprese, su cui si poggia la nostra economia, alla ricerca e all'innovazione.

**D. Non sarebbe opportuno che su queste grandi linee condivise destra e sinistra facessero un patto per la continuità di azione di governo da portare avanti in caso del cambio di testimone?**

**R.** Si potrebbe fare. Per quel che ci riguarda noi avevamo lanciato il Patto per l'Italia, peraltro siglato dal mondo delle imprese e dai sindacati, Cgil esclusa. Il centro-destra, però, ha intenzione di governare con incisività. Per cui ripristineremo un dialogo con tutti, evitando però quella concertazione con diritto di veto che rallenta o blocca ogni progetto di sviluppo.

